

RIPARTITALIA/1 TECNOLOGIA E RICERCA AL CENTRO DELL'EVENTO DI CLASS EDITORI

# Con il Pnrr l'Italia può ripartire

*I fondi approntati dall'Europa rappresentano un'occasione unica che il Paese deve cogliere per continuare a innovare*  
Cipolletta (Aifi): nel 2023 molto da fare per il venture capital

DI EMMA BONOTTI

**U**n tesoretto da 11,4 miliardi. Sono i fondi che spettano all'Italia, messi a disposizione nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr, per l'applicazione della ricerca e dell'istruzione allo sviluppo economico del paese.

Secondo Giorgio De Rita, segretario generale di Censis, la somma rappresenta «per l'intero settore tecnologico del Paese un'opportunità che, però, non abbiamo ancora iniziato a cogliere». A un anno dal lancio del programma, infatti, le idee sul tavolo non mancano ma molte faticano a decollare. All'evento Ripartitalia di Class Editori, interamente dedicato all'innovazione, più di venti esperti hanno cercato di tirare le fila di quanto accaduto nei mesi passati, analizzando errori e successi del sistema-paese per prepararsi all'inizio del nuovo anno. Come ha spiegato Maria Chiara Carrozza, presidente del Cnr, «la macchina è stata avviata» oramai da tempo; ora, però, è giunto il tempo di «far partire effettivamente i progetti». In tema d'innovazione, l'Italia ha «tantissime punte di eccellenza», per esempio «sullo sviluppo di nuovi algoritmi per l'intelligenza artificiale e sulla robotica. Ma ci sono ancora zone arretrate dal punto di vista tecnologico». Ciò che manca al nostro

Paese, secondo Carrozza, «è una visione complessiva della ricerca che permetta stabilità negli investimenti» lungo l'intera penisola e possibilmente per diversi anni.

L'assenza di una chiara visione sul futuro, secondo De Rita, è proprio la causa della situazione di latenza in cui si trova l'Italia: qui l'innovazione «non regredisce, ma rinuncia alla pretesa di guardare avanti». L'esperto ha però anche sottolineato come il Paese abbia saputo rispondere bene all'emergenza sanitaria del Covid-19, dimostrando fermezza e resilienza. Ed è proprio nei momenti di difficoltà che nascono le idee migliori. Più la situazione è cupa, «più c'è bisogno di innovazione, perché essa stessa è la soluzione dei problemi», ha commentato Innocenzo Cipolletta, presidente di Aifi. Durante la pandemia, periodo di particolare stress economico e sociale, «abbiamo assistito a una corsa all'innovazione. Anche nel 2023 -dove i problemi non mancheranno, ndr- per il venture capital ci sarà sempre più da fare».

In questa partita ha un ruolo anche il private equity. Secondo Roberto Crapelli, managing partner di Quadrivio, i fondi sono capaci di portare il cambiamento all'interno delle imprese. «Non soltanto attraverso l'iniezione di ingenti capitali, ma soprattutto perché nel momento in cui si presentano sul

mercato a fianco delle aziende la loro maggior credibilità permette di conquistare i manager migliori che poi, una volta inseriti nell'organico delle società, sono in grado di portare innovazione». È il cosiddetto capitale umano, secondo Crapelli, la vera chiave di volta in mano ai fondi per aiutare le aziende ad accelerare il passo.

Nel processo di digitalizzazione l'Italia non è sola. Accanto alle realtà del Bel Paese ci sono anche le istituzioni comunitarie, come l'European Innovation Council Board guidato da Mark Ferguson. «La nostra missione è scovare start-up tecnologiche in tutta Europa e fornire loro gli strumenti per crescere». La difficoltà a scalare nelle dimensioni è, secondo Ferguson, il vero freno per le piccole e medie imprese europee, il motivo per cui sulla tecnologia l'Unione è sempre un passo indietro rispetto agli Stati Uniti. Per comprimere questo divario, l'ente ha previsto tre strumenti. Il primo si chiama *Pathfinder* e consiste in un finanziamento alle società che fanno ricerca di frontiera, solitamente vicine all'accademia. Un secondo programma punta ad accompagnare i progetti di ricerca nella fase di transizione in cui escono dai laboratori universitari e costituiscono una start-up. E infine, alle realtà già avviate l'Eic propone direttamente dei finanziamenti e un supporto per attrarre investitori privati.

Dopo aver illustrato nel dettaglio l'ecosistema che da vita all'innovazione, a Ripartitalia sono state presentate due eccellenze tecnologiche della penisola. La prima è Leonardo, il supercalcolatore del centro Tecnopolo di Ifab, a Bologna. «Un vero e proprio gioiellino tecnologico» come lo ha descritto Francesco Ubertini, presidente Cineca, Ifab e vicepresidente della fondazione Iscs. «Il sistema è il quarto al mondo per potenza di calcolo. E per noi senza dubbio il primo». L'immensità di dati appartiene per il 50% all'Italia e per l'altra metà all'Unione europea e viene messa a disposizione della comunità scientifica che ne fa richiesta. Se le proposte passano la fase di valutazione, «le risorse di calcolo vengono assegnate gratuitamente», ha aggiunto Ubertini. Il secondo protagonista dell'evento di Class Editori si trova a Milano, al campus di Bovisa del Politecnico di Milano. Made è un centro all'insegna della tecnologia, dove le imprese sono accompagnate nel processo di transizione digitale. In una struttura così energivora, la pressione del caro bolletta rischiava di mettere un freno all'innovazione. «Per questo abbiamo introdotto uno strumento che misura in tempo reale le spese e ci permette di ridurre dal 5% all'8% dei nostri consumi», ha commentato il presidente Marco Taisch. Un problema reale risolto ancora una volta dalla tecnologia. (riproduzione riservata)

Innocenzo Cipolletta  
AifiMarco Taisch  
Made

#RIPARTITALIA  
**<INNOVAZIONE>**

